

La pagina che non c'era

Angelo Carotenuto, *La grammatica del bianco*, Edizione Rizzoli, pagina 250

*La farai una cosa per me?» mi ha chiesto, ed era tornata ombrosa, non dico spenta, aveva comunque la sua solita energia, diverse erano le tinte, questo era il suo lato in controluce. Io di colori ne capisco.*

Ginny non ha anagrammi, però ha un colore. Non è bianca, non è perfetta, è petulante, ma non come le altre ragazzine. Parla molto, parla troppo come quei signori sulla metro, però lei ascolta la mia risposta, lei è veramente interessata a quello che dico. È del colore delle caramelle che la nonna mi dà la domenica.

Alla nonna Ginny piacerebbe molto, dice sempre che le persone allegre sono le più belle; Ginny è la persona più allegra che conosca. Color pesca, è di questo colore. Il colore dell'estate, di quei giorni che vorresti non finissero mai, quando la mamma mi lascia stare fino a tardi sulla spiaggia e non si arrabbia. Ginny è del colore di quei giorni in cui la mamma è spensierata. È del colore dei giorni felici: quel colore che poche volte bacia Londra ma che, quando lo fa, rende tutto spettacolare. Anche Ginny lo fa: rende tutto un po' più bello. Ieri il suo colore era offuscato da una strana ombra; non mi piace l'ombra, è quel posto dove si nascondono i mostri; nemmeno i mostri mi piacciono. Ginny non ha paura dei mostri: in realtà non ne abbiamo mai parlato, ma alcune cose su di lei sento di saperle e basta. Come sono sicuro che il suo papà porti nella sua valigetta una foto di lei che sorride, magari in un prato, solo uno stupido non lo farebbe. Chissà, forse il papà di Ginny è uno stupido. Ginny, invece, è intelligente: quando c'è lei, mi sento più coraggioso, come se avessi bevuto una pozione, potrei quasi sconfiggere i mostri. Non so perché, non so cosa ci sia di diverso nell'aria, o in me, quando c'è lei nei paraggi, ma mi piace, mi piace molto.

Mi guardava, aveva un sorriso un po' triste. Non intendo sempre, solo in quel momento. Di solito il suo sorriso è enorme, le attraversa tutta la faccia, come quando le zie ti tirano le guance e ti costringono ad aprire tutta la bocca e non vedi l'ora che smettano. Invece il sorriso di Ginny dovrebbe essere eterno. "La farai una cosa per me?" Come se non potesse convincermi a fare qualsiasi cosa.

*Le ho risposto di sì, certo, l'avrei fatta, mentre seduto con le gambe all'indiana al centro della collina di Aorangi Park aspettavo di scoprire cosa avesse in mente.*